

Il vicesegretario del Psi, dopo il congresso Spd, contesta nuove centrali

Nucleare, vespaio di polemiche

Maggioranza divisa dalle parole di Martelli

Dc, Pri e Pli criticano la sortita, giudicandola intempestiva mentre si prepara la Conferenza nazionale sull'energia - Ma il ministro Zanone è possibilista - Consenso dal Psdi - I socialisti: «È tempo di scegliere» - Amato: il governo non ha ancora deciso

ROMA — Dichiarazioni a raffica — polemiche, adesioni, messe a punto — dopo le affermazioni di Claudio Martelli in materia di energia nucleare. Il vicesegretario socialista, al rientro dal congresso della Spd, aveva definito una fortuna per il nostro paese quella di esser rimasto indietro nella realizzazione di un piano nucleare. «E non ha senso cominciare adesso la costruzione di nuove centrali». Ebbene, le reazioni non si sono fatte attendere. Particolarmenente numerose e vivaci quelle dei liberali, detentori negli ultimi governi del dicastero dell'Industria. Il segretario Altissimo parla di «sortite curiose», e ricorda che il vero punto di debolezza del nostro paese è quello della dipendenza dall'estero per l'acquisto del petrolio necessario alle centrali termoelettriche. Un altro liberale, il sottosegretario all'Industria, Savino Mellillo, definisce «sorprendente» le dichiarazioni dell'on. Martelli che quasi folgorato sulla via di Norimberga (cede del recente congresso dei socialdemocratici tedeschi), conclusosi con una petizione in sensu anti nucleare, n.d.r.), si schiera senza incertezza contro il nucleare. Evidentemente per Martelli le Conferenze nazionali sull'energia e lo stesso referendum consultivo sono solo formalità. L'on. Mellillo sottolinea che la Conferenza nazionale di

fine d'anno è stata convocata per operare scelte razionali e responsabili e consentire le ulteriori e definitive decisioni del Parlamento. E questo un preciso impegno della maggioranza e del governo, che non può essere vanificato da estemporanea prese di posizione. Molto più articolato e problematico il parere di Valerio Zanone, che ha assunto nel nuovo governo la responsabilità del ministero dell'Industria. Le scelte energetiche del nostro paese, per Zanone, «non possono prescindere dalla gran- de densità della popolazione italiana e dalla presenza di un territorio esposto a situazioni di crisi sismica e vulcanica. Questi fattori limitano la sostanza della localizzazione di altre centrali nucleari oltre a quelle previste dal Piano».

Il ministro rimanda comunque il discorso alla Conferenza nazionale sull'energia ed è a questa scadenza che si richiama Giovanni Spadolini, preoccupato che non si preconstituiscano linee anticipate in un senso o nell'altro. Il leader repubblicano insiste altresì sull'essenziale ruolo riservato, in materie come scienza, alla scienza e alla cultura, e aggiunge che «l'esigenza di una maggiore sicurezza per le popolazioni civili, da tutti sentita dopo il disastro

di Chernobyl, si unisce all'altra esigenza di non compromettere i passi di sviluppo delle società industriali avanzate». Il ministro della Difesa conclude rilevando che per il repubblicano «l'aspetto internazionale del problema prevale su quello di puro diritto interno». L'on. Giovanni Galloni sul Popolo di oggi giudica «giustificate e fondate le critiche dei partiti della maggioranza e gravi le conseguenze di un blocco di paglia e segnala che la questione deve essere affrontata oggi dalla segreteria del suo partito».

Per l'on. Edo Ronchi (Dps) non c'è da stupirsi più di tanto: «Il Psi ci ha abituato a mutamenti clamorosi di rotta». «Le dichiarazioni antinucleari di Martelli sono largamente condivise nel Psi, dove da tempo — e comunque già prima di Chernobyl — era ed è in corso una approfondita riflessione su questo problema. Anche per questo è incomprensibile che l'ex ministro dell'Industria Altissimo se ne sorprenda. Sono parole dell'on. Giulio Di Donato, dell'esecutivo socialista, che così prosegue: «La scelta nucleare poteva avere un senso venti anni fa, quando invece fu accantonata in Italia per favorire gli interessi dei petrolieri. Ma oggi le condizioni sono cambiate. Il nucleare non è più competitivo dati gli altissimi costi di impianto. E si è rivelato pericoloso per la salute dell'uomo e dell'ambiente».

Il sen. Eliseo Milani,

della Sinistra indipendente, osserva che il vicesegretario socialista si sarebbe dovuto accorgere di queste posizioni almeno da tre anni. Un altro esponente della Sinistra indipendente, l'on. Franco Bassanini, auspica che l'intervento di Martelli significhi l'impegno del Psi di garantire la serietà della Conferenza energetica e di difendere i referendum. Infine la Lega Ambiente esprime soddisfazione e chiede a Martelli un incontro per possibili iniziative comuni con il Psi.

Fabio Inwinkl

Il metodo dell'individualismo sociale

Claudio Martelli ha rettificato la battuta sui comunisti italiani «mettici-metici» della sinistra europea. Ora, in un'intervista all'«Espresso», fa un passo avanti. Spiega la «diversità» del Psi rispetto alla tradizione socialdemocratica e in particolare alla Spd e l'omogeneità di quest'ultima col Pci. La Spd sarebbe, infatti, «convinta, sulla base di analisi di classe molto tradizionali, che esista ancora una base sociale maggioritaria per la socialdemocrazia e che basti quindi rappresentarla politicamente». Il Psi, invece, crede che il problema della sinistra sia oggi un altro:

Come conquistare la maggioranza politica, non disponendo più della maggioranza sociale. La via d'uscita consisterebbe nel «rivolgersi direttamente all'individuo». È il «metodo dell'individualismo sociale», visto che pur sempre gli individui sono obbligati a vivere in società.

E proprio vero. Pci e Spd l'hanno messa lunga prima dei rispettivi congressi, il Pci con una estenuante serie di votazioni. Martelli, invece, senza trumi, appena tornato da Norimberga, ha stabilito con metodo schiettamente individuale che il Psi dovrà cambiare posizione sulle centrali nucleari.

Fabio Inwinkl

Lamezia, al Comune Dc, Pci, Pri e Psdi

Eletto sindaco il dc Materazzo - Ai comunisti tre assessorati I socialisti all'opposizione - Si era votato l'8 e il 9 giugno scorsi

Del nostro inviato

LAMEZIA TERME — Il democristiano Pasquale Materazzo, 34 anni, ingegnere, della corrente andreottiana, è stato eletto a tarda sera sindaco di Lamezia Terme da una maggioranza composta da Dc, Pci, Pri e Psdi. All'opposizione socialisti, liberali, missini e Democrazia proletaria. Nella notte è stata anche eletta la giunta che comprende tre assessori democristiani, tre comunisti, un repubblicano e un socialdemocratico. A Lamezia si era votato l'8 e il 9 giugno scorsi (il risultato: 2 seggi in più al Pci, 2 in meno al Psi e uno in meno alla Dc). L'accordo politico-programmatico tra Dc, Pci, Psi e Pri per dar vita ad un'amministrazione cosiddetta di «solidarietà democratica» è stato riconfermato in pieni ieri sera dai rappresentanti delle quattro forze politiche.

Un elemento di incertezza è stato fornito però dal tentativo, l'ennesimo, rivolto al Psi e al Pli da parte della Dc e del Pci di voler far parte della maggioranza eleggendo subito però una giunta e un sindaco visto gli impegni e i drammatici problemi di Lamezia (mafia, questione morale, disoccupazione, servizi-

quello fatto finora; l'apertura al Psi doveva essere fatta da tutto il pentapartito e non dalla sola Dc. Questo il succo del suo discorso. Da parte sua il Psi ha ribadito, per bocca del capogruppo Gianfranco Dattilo, l'impegno ad eleggere subito sindaco e giunta, visto i drammatici problemi della città: «Può aspettare un partito» — ha detto Dattilo e non un'interruption.

Un dato questo ribadito anche dai rappresentanti democristiani, repubblicani e socialdemocratici. Ma i rapporti tra Dc e Psi erano già giunti al culmine della tensione in mattinata, con il clamoroso annuncio di una querela per diffamazione da parte del commissario della Dc Iametina, Franco Fiorita, nei confronti del leader del Psi locale Petronio che lo aveva definito «il killer agli ordini di Pujia», il deputato della corrente andreottiana che ha gestito per lo scudocrociato tutta la vicenda politica di Lamezia in evidente contrapposizione col capo della segreteria politica di De Mita, l'on. Riccardo Alissasi, che ha pubblicamente confessato l'operato del suo compagno di partito di Lamezia.

La proposta in consiglio è stata illustrata dai consiglieri di Galati che ha lanciato una sorta di ultimo appello al Psi e al Pli. La risposta socialista è venuta dal capogruppo, l'ex senatore Peppino Petronio: disponibili a trattare ma ci vuole un rinvio e niente autocritica su

Filippo Veltri

Dalla nostra redazione TRIESTE — Il braccio di ferro per le poitrine tra i partiti di governo ed i «meloni condannati da mesi gli uni locali triestini ad un grave stato di confusione e di parassiti». Al Comune di Trieste sono oltre 600 le delibere in attesi essere approvate dal Consiglio, compresi numerosi provvedimenti di rilevante interesse per la vita della città.

La paradossale situazione esistente in Municipio è stata denunciata in una conferenza stampa dal gruppo comunista. Abbiamo — ha detto il capogruppo Calabria — una vecchia giunta formata da Dc, «meloni» e laici senza Psi dimissionaria e quindi in carica solo per la ordinaria amministrazione. C'è poi un sindaco socialista, eletto successivamente, su indicazione del Consiglio per una svolta di progresso nella vita di Trieste rimane un punto di riferimento stabile per tutti coloro che vogliono superare l'attuale situazione, attraverso effettiva assunzione di responsabilità che abbia il carattere straordinario richiesto dalla gravità della situazione.

Eletto il 29 luglio con un colpo di scena in contrapposizione al candidato ufficiale del pentapartito, il socialista prof. Arduino Agnelli si è già dimesso l'8 agosto — in base ad un accordo intervenuto in sede romana — allo scopo di

rendere possibile la realizzazione di una giunta maggioritaria con il partapartito, la «Lista per Trieste» e la Unione Slovena cosa «da sempre auspicata da parte del sindaco». Per prender tempo, nel pieno delle serie, era stato deciso di convocare per il 10 settembre il consiglio comunale per la elezione del sindaco e della giunta. Questa data appare ora però troppo ravvicinata perché il pentapartito non riesce ad esprimere sintesi unitarie ed è in grado solo di condizionare la scelta del primo cittadino ponendo voti sui candidati democristiani. Difficili sono i rapporti tra Dc ed il Psi.

La situazione è pesante. Il 10 settembre — mi si parla già di un rinvio — il consiglio deve discutere anche il bilancio. E il rischio del comunitario (e di un ritorno alle urne) si fa più concreto.

Complessa e confusa la situazione anche alla amministrazione provinciale, dove tutti gli assessori si sono dimessi, mentre il presidente, il professor Gianni Marchio è uscito dalla «Lista per Trieste» e si rifiuta di dimettersi. Il capogruppo comunista

Martone ha denunciato il grave comportamento degli ex assessori che prima rivivano e poi addirittura disertano le sedute del consiglio provinciale da loro stessi convocate e ha posto un interrogativo all'atteggiamento del comitato centrale di controllo che danno esecutività a decine di delibere della giunta dimissionaria ne ha di fatto avallato l'operato, nonostante che la legge dispone un controllo sostitutivo.

Confermando il giudizio sul carattere precario dell'accordo raggiunto in sede romana la federazione comunista rileva che il conflitto fra Dc e Psi risponde esclusivamente a preoccupazioni di gestione del potere e a considerazioni elettorali. La proposta politica del comunitario per una svolta di progresso nella vita di Trieste rimane un punto di riferimento stabile per tutti coloro che vogliono superare l'attuale situazione, attraverso effettiva assunzione di responsabilità che abbia il carattere straordinario richiesto dalla gravità della situazione.

Complessa e confusa la situazione anche alla amministrazione provinciale, dove tutti gli assessori si sono dimessi, mentre il presidente, il professor Gianni Marchio è uscito dalla «Lista per Trieste» e si rifiuta di dimettersi. Il capogruppo comunista

Silvano Goruppi

Del nostro inviato

GENOVA — Rosanna, sei pronta? «Certo che sono pronta, non si vede».

Si, si vede. Nel polmone d'acciaio, o nella corazzata, come preferisce chiamarlo alludendo con orgoglio alla forza e al coraggio che l'hanno fatta diventare un personaggio, Rosanna Benzi si è truccata come le piace fare nelle occasioni importanti. Due grandi fiori rossi le guarniscono i capelli neri e un tocco di rossetto dà colore alle labbra. Un po' di fard, quanto basta.

Sta per arrivare Alessandro Natta, il segretario nazionale del Partito comunista italiano, e anche lui si presenterà in grande forma, accompagnato dalla moglie Adele, rinfrancato dalle vacanze appena trascorse nella sua Oneglia, abbronzato, un vestito elegante.

Non è la prima volta che una «personalità» varca la soglia della cameretta di Rosanna, ma è la prima volta che lo fa un segretario di partito, e alla Benzi non sfugge la differenza, cioè l'opportunità di stabilire un filo inscindibile diretto fra le rivendicazioni (le tante battaglie condotte dalla rivista che dirige dall'ospedale, «Gli Altri») e la Politica con la «P» maiuscola che decide delle sorti del paese (dal governo o dall'opposizione in fondo poco importa).

Natta aveva letto l'articolo pubblicato dalla Benzi sulla prima pagina dell'Unità a proposito degli handicappati respinti da un albergo di Cervia, e ne era rimasto colpito al punto che l'aveva citato nelle conclusioni dell'ultima sessione del Comitato centrale.

«Vi vedo in televisione — ha scritto la Benzi — e mi piace, perché a me piace la gente, mi piace questo nostro modo arrembante di essere uomini e donne, questo affanno per aver il meglio dalla vita, mi piace la voglia di tuftarsi, di correre sulla riva, di mostrare il bikini, di ballare, di fare l'amore. Potreste darmi fastidio tutti quanti, potrete pensare che vostra vista mi turba, mi mostrate tutto quello che non posso avere, non posso fare».

Da qui l'invito a fare altrettanto, a non respingere chi è diverso: «Ci tengono, anzi ci teniamo un po' troppo separati. I belli dai brutti, i grassi dai magri, gli handicappati dai «normali», i bianchi dai neri, gli anziani dai giovani, i settentrionali dai meridionali, i ricchi dai poveri. Ci accomodiamo fra simili e ci spaventano i diversi. Non è noioso?».

L'incontro di Natta con la Benzi

«Da Rosanna una lezione di vita»

Ha voluto conoscere la donna che da venticinque anni vive nel polmone d'acciaio

Il segretario del Pci, al Comitato centrale, aveva definito straordinario il messaggio di Rosanna: «Perché dice straordinario quell'articolo? Perché mi pare un'espressione alta del sentire e della forza che dovrebbero essere nostri. Non oppongo una predica di moralità alla contessa per il potere. Lo sappiamo bene; la lotta politica è lotta per la direzione, per l'egemonia, per il potere appunto. Ma questa battaglia diventa triste, cieca, inconcludente — per chi non ritiene questo il migliore dei mondi possibili — se non ha a suo fondamento grandi idealità o grandi progetti».

A Rosanna Benzi i dirigenti genovesi del Pci non l'avevano certo tenuta nascosta: «Natta ti vuole conoscere. E lei ne è stata contenta, a un patto: niente fotografie e niente stampe, per evitare ogni dubbio di strumentalizzazione, di uso «propagandistico» dell'incontro.

Doveva essere una notizia riservata, ma arrivarono due giornalisti, uno del «Secolo XIX», e uno del «Lavoro». «Quando due personaggi come noi si incontrano — commenta ironica-



GENOVA — Alessandro Natta in visita a Rosanna Benzi, che da 25 anni vive in un polmone d'acciaio



Autocritico
il capo dei banchieri Usa

Doveva essere
approvata
nel marzo '87

Volcker: nascono
in America
gli squilibri
monetari mondiali
per la caduta
del risparmio

Crisi di governo
e Finanziaria
allungano i tempi
dell'entrata in
vigore della
lira pesante



ROMA — Meno spedito del previsto il cammino della lira pesante. Approvato dal Consiglio dei ministri il quattro di giugno, il nuovo sistema avrebbe dovuto entrare in vigore, secondo i calcoli del ministro del Tesoro Giovanni Goria, all'inizio della primavera dell'87. Ma tutto sembra congiurare contro il rispetto di questa scadenza. La crisi di governo all'inizio dell'estate e ora il dibattito sull'impostazione della legge Finanziaria, che si preannuncia meno spedito di quello che, probabilmente, si credeva nel pentapartito, finiranno per allungare i tempi dell'entrata in vigore della lira nuova. Il provvedimento per il varo del sistema monetario riformato è stato preso in esame dalla commissione Finanziaria e Tesoro del Senato che ora aspetta il parere consultivo delle commissioni Affari costituzionali, Giustizia, Bilancio e Industria. Successivamente il testo della legge dovrà essere inviato in aula per l'approvazione. Dal Senato passerà alla Camera per la seconda lettura; si prevede che anche a Montecitorio l'iter sia abbastanza laborioso.

Con la lira pesante si adotta un'unità monetaria, la «nuova lira» equivalente alle mille lire attuali, cioè per esprimersi in lire nuove bisognerà eseguire una semplice divisione eliminando i tre zeri finali. Secondo le intuizioni del governo il sovvenzionamento dovrebbe servire a riportare la contabilità delle aziende e dello Stato e rendere più agevoli anche i contatti della gente. E presto, però, l'adozione di centesimi di lira è questo, probabilmente, finiranno per allungare i tempi dell'entrata in vigore della lira nuova.

Nei anni del liberismo reaganiano, la formazione di risparmio è diminuita. Di conseguenza il paese più ricco del mondo chiede ai prestiti inglesi al resto del mondo.

Volcker insiste sull'opportunità di un «aggiustamento economico collettivo», definendo i segnali dal Giappone «ambigui, nel caso migliore». Ma pone la questione in termini di interdipendenza: «Tutti dobbiamo guardare alle implicazioni delle nostre azioni in un contesto mondiale. Qui trova collocazione l'affermazione di Volcker che «il disavanzo statunitense è politicamente insostenibile».

Bnl: grossi sbagli di previsione

ROMA — Secondo gli esperti della Banca nazionale del Lavoro si è creato un clima pessimistico attorno all'andamento dell'economia italiana che non trova ragione nell'andamento della congiuntura. Salvo poi ad ammettere il fondamento, affermando che è stato «eccessivo affidare ai mutamenti del quadro internazionale la risoluzione degli anni squilibri strutturali del sistema e l'accelerazione dello sviluppo». Non solo, ma per gli imprenditori l'andamento del mercato ha rivelato una realtà assai lontana dalle previsioni: il flusso

di ordini, pur consistente, è risultato ben inferiore a quello ipotizzato. In modo ancora più